

Diritti

Xiye, la Greta Usa:
serve una svolta
per salvare il clima

di Luca Fraioli



I ragazzi di *Fridays for Future* domani si mobilitano nuovamente per uno sciopero globale. Ci sarà anche la ventenne Xiye Bastida, uno dei volti simbolo della protesta giovanile.

• a pagina 19

Intervista alla Greta degli ambientalisti americani

Xiye Bastida

“Lottiamo in allegria La nostra battaglia per salvare il mondo”

di Luca Fraioli

“Dai palazzi del potere solo promesse vaghe e vuote”. I ragazzi di *Fridays for Future* non si rassegnano alla lentezza con cui la politica mondiale continua ad affrontare l'emergenza climatica. E domani si mobilitano nuovamente per uno sciopero globale. Ci sarà anche la ventenne Xiye Bastida, uno dei volti simbolo della protesta giovanile: origini messicane, newyorkese di adozione, il 20 settembre 2019 guidò nelle strade della Grande Mela la più grande manifestazione mondiale di *Fridays for Future*. E accolse a Manhattan Greta Thunberg, giunta per partecipare al summit Onu sul clima. Oggi Xiye si divide tra lo studio all'università e l'impegno ambientalista: con altri attivisti suoi coetanei sta dando vita a un nuovo progetto: *Re-Earth*. Ma è anche molto attenta a quanto avviene a Washington.

Come valuta le prime mosse del nuovo presidente in fatto di emergenza climatica?

«Nei primissimi giorni ha approvato tanti atti legislativi, ha nominato Gina McCarthy capo dell'Ufficio per la politica climatica della Casa Bianca e ha scelto una nuova guida per l'Epa,

l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Abbiamo visto molto impegno per affrontare la crisi climatica, ma ci aspettavamo uno slancio maggiore. I disastri climatici non aspetteranno l'attuazione delle politiche e le ingiustizie non spariranno con i discorsi».

Dunque non promuovete Biden fin dall'inizio?

«Aspettiamo di vedere le sue azioni concrete. Personalmente sono rimasta delusa dal fatto che non vieterà il *fracking* (l'estrazione attraverso la fratturazione idraulica del sottosuolo, ndr). Riconosciamo che il gas naturale emette meno CO2 di petrolio o carbone, ma non possiamo affidarci al *fracking*. Dobbiamo passare a una rete alimentata al 100% da eolico e solare».

C'è un canale di comunicazione aperto tra l'amministrazione Biden e voi giovani attivisti per il clima?

«In effetti è un altro aspetto che andrebbe migliorato: la persona che si occupa delle comunicazioni tra il team Climate Policy di Biden e noi giovani attivisti è qualcuno che in passato ha preso molti soldi dall'industria dei combustibili fossili.

Non possiamo fare affidamento su di lui per far arrivare alla Casa Bianca le nostre preoccupazioni e sottoporle al presidente».

Ma ci sarà qualcosa che le è piaciuto nell'approccio di Biden verso l'emergenza climatica.

«Il suo riferimento alla giustizia climatica. Vuol dire che ci si sta concentrando sulla creazione di posti di lavoro verdi, che Biden si sta impegnando perché ci sia una transizione giusta e contro il razzismo ambientale. Non è importate solo ridurre le emissioni, ma anche fare in modo quel taglio sia sostenibile per la popolazione».

Cosa auspica?

«Che la Casa Bianca metta in atto cambiamenti destinati a durare. Gli Stati Uniti sono molto divisi, anche sulla politica climatica, e non possiamo permetterci di fare marcia indietro ogni volta che c'è un cambio di governo».

È l'anno della Cop26. E gli Stati Uniti questa volta ci saranno. Con quale ruolo?

«La Cop 26 sarà il momento per i Paesi di ridefinire le loro ambizioni e i loro obiettivi. E abbiamo bisogno che tutti siano molto più aggressivi nei

loro tagli alle emissioni se vogliamo rimanere al di sotto di 1,5 gradi Celsius di riscaldamento, traguardo che, al ritmo attuale, non raggiungeremo. Se i politici non dovessero farlo, li inchioderemo alle loro responsabilità».

Avete dato vita a una nuova associazione: Re-Earth. Di cosa si tratta?

«Il nostro obiettivo è rendere sia il movimento per il clima sia le informazioni sul clima accessibili a tutti. Per farlo, raccontiamo come l'acqua si colleghi alla giustizia climatica, così come l'inquinamento

atmosferico o la plastica. E traduciamo tutti i nostri contenuti in sette o otto lingue diverse. Siamo un movimento giovanile e, quindi, cerchiamo di fare tutto questo con divertimento e allegria, in modo solidale e inclusivo, per creare uno spazio in cui ci rispettiamo e sentiamo al sicuro».

Sarete alla Cop26 di Glasgow a novembre?

«Ci saranno attivisti americani, perché vogliamo che non ci sia solo la voce del governo degli Usa ma anche dei suoi giovani. Vogliamo però che a parlare siano anche i ragazzi di quei

Paesi spesso sottorappresentati in questi vertici, in modo da sottolineare l'importanza della giustizia climatica. C'è un'interdipendenza che va riconosciuta: se tagliamo le emissioni degli Stati Uniti ma noi americani continuiamo a consumare abbigliamento prodotto in modo non sostenibile all'estero, non avremo risolto il problema della nostra impronta di carbonio».

I vostri obiettivi in sintesi?

«Rimanere al di sotto dei 2 gradi di riscaldamento - mirando a 1,5 - e assicurarci che i diritti umani siano rispettati quando si cercano soluzioni climatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il clima nell'Italia del futuro



+ 5°C

L'aumento della temperatura media entro il 2100



18

Il numero di giorni in più durante i quali la temperatura non scenderà mai sotto i 20°C, anche di notte, entro il 2050



-8%

La riduzione del Pil procapite dovuto all'innalzamento delle temperature



-40%

La riduzione entro il 2080 dell'acqua dei fiumi



LE PRECIPITAZIONI

Entro la fine del XXI secolo più pioggia in inverno al Nord e al Centro, molta meno pioggia in estate (soprattutto nelle aree montane)



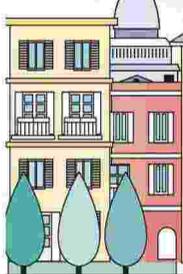
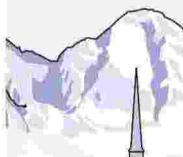
+20%

L'aumento del rischio incendi dovuto ai cambiamenti climatici



+20-40

La stagione degli incendi si allungherà di 20-40 giorni l'anno



“
Domani anche noi allo sciopero globale per il clima Bene Biden ma da lui ci aspettavamo uno slancio maggiore
 ”

Leader

Bastida in una foto del 2019. A 20 anni è leader dei giovani ambientalisti Usa

